

il GABBIANO 04

a cura dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile - Diocesi di Brescia



Serie III - Anno 2008 - Numero IV - GENNAIO

Rimbocchiamoci
le maniche!

Giovani e Lavoro

Confcooperative Brescia

Una cooperativa, perché...

LA COOPERATIVA RAPPRESENTA DA SEMPRE
L'ALTRA FACCIA DELL'ECONOMIA :
SOLIDARIETÀ, EFFICIENZA E LEGAME CON IL TERRITORIO
SONO LE SUE CARATTERISTICHE

LAVORARE INSIEME IN COOPERATIVA
È UN'OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI
CHE CERCANO DI REALIZZARSI NEL MONDO DEL LAVORO

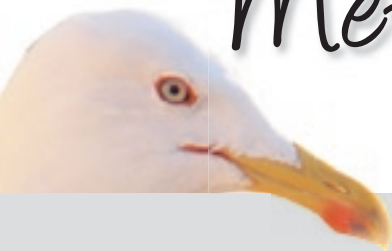
COSA SERVE ?

**Un'idea, un progetto e tre amici
con i quali condividere responsabilità e successo**

Via XX Settembre, 72
25121 Brescia
Telefono 030.37421
Fax 030.47013

e-mail: brescia@confcooperative.it
www.brescia.confcooperative.it

Mettiamoci il becco



E ora ci servono... le ali!

I primi tre numeri del nuovo Gabbiano sono stati apprezzati. Come avete potuto immaginare, guardando la quantità delle pagine e la qualità del lavoro, è un'impresa impegnativa, che ha bisogno di supporto per poter continuare: sapere che alcuni di voi hanno voluto spendere parole per dirci "continuate così" è stato certamente importante.

Ora c'è bisogno di un nuovo sostegno: dopo aver distribuito gratuitamente 3000 copie per ogni numero negli oratori (oltre a quelle già inserite nel numero della Voce del Popolo) ora è necessario andare a regime.

Potete scaricare da internet il modulo di prenotazione e compilarlo: abbiamo bisogno di sapere quante copie stampare, abbiamo bisogno di un piccolo abbonamento, per gli oratori, in modo da programmare al meglio il nostro lavoro.

Come vedete nel box qui sotto, i prezzi sono interessanti: l'obiettivo è che il Gabbiano possa essere davvero stimolo per la pastorale giovanile (per i sacerdoti, gli educatori, i catechisti), ma possa passare di mano in mano anche tra gli adolescenti che popolano i nostri oratori.

Il Gabbiano è pronto, mancano solo le ali: solo con quelle potrà davvero volare.



Per avere il Nuovo Gabbiano

Ecco come avere il nuovo Gabbiano: in allegato alla Voce del Popolo (ogni terza settimana del mese) presso il Centro Oratori Bresciani, al prezzo di:

0,60 € a copia, 5,00 € per 10 copie, 20,00 € per 50 copie.

- è possibile prenotare l'abbonamento annuale al Gabbiano con queste modalità:

10 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) – 50,00 €

50 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) – 200,00 €

50 copie a numero per un anno (spedizione postale) – 300,00 €

Ricordate di compilare il modulo di abbonamento!

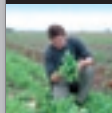
*Per abbattere i costi di spedizione gli oratori vicini potrebbero accordarsi per ricevere il pacco dei Gabbiani in un unico oratorio.

sommario



Mare aperto

Lavoro luogo di santità



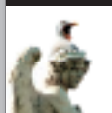
Mare aperto

Una ricerca della chiesa di Padova



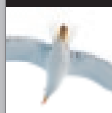
Mare aperto

Intervista a Renato Zaltieri



Dissacro e profano

Proposte di lavoro



Itinerario oratoriano 07/08

Le schede operative III tappa



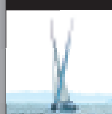
Piuttosto che perdersi...

Il personale collaboratore



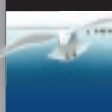
Message in a bottle

Le maree



Vento e Controvento

Pianeta lavoro



Orizzonti & Orizzonti bis

3 recensioni

Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile

Via Trieste, 13/c - Brescia
tel. 030 3722244
info@oratori.brescia.it
www.oratori.brescia.it

La Scogliera



Sydney 2008 - aggiornamenti

XXIII Giornata Mondiale della Gioventù



Ufficio Oratori
e Pastorale Giovanile
Diocesi di Brescia

Vista la situazione delle iscrizioni al 31 dicembre 2007 l'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile diocesano ha scelto di proporre un solo pacchetto (di 50 posti) ai giovani bresciani che parteciperanno alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney. I giovani che ancora fossero interessati sono pregati di contattare al più presto l'Ufficio.

La "nuova" proposta prevede la partenza da Milano Malpensa il 12 luglio 2008, via Dubai, ed il ritorno il 28 luglio a Venezia, sempre via Dubai.

Sono state mantenute le caratteristiche principali delle proposte precedenti: non dovremmo superare i 2.700,00 €, anzi abbiamo buone possibilità di diminuire questa cifra; abbiamo cercato di prevedere una parte "turistica": l'arrivo è previsto a Melbourne e stiamo cercando di prevedere, l'opzione, per chi fosse interessato, di qualche viaggio in Australia nei giorni dopo la GMG.

Confermiamo che l'Ufficio Oratori organizzerà un **evento diocesano** (o regionale) in corrispondenza della Veglia della GMG (18-19 luglio 2008), per i giovani bresciani che rimarranno a casa.



Promemoria

Le musiche ed i testi delle canzoni relative all'anno pastorale 2007/08 si possono scaricare dal sito: <http://xoomer.virgilio.it/musicora>

È possibile scaricare i bandi di concorso Punto.art 2008 dai nostri siti www.oratori.brescia.it - www.puntoart.it

IL GABBIANO

Direttore Responsabile: Adriano Bianchi
Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: m.toninelli@vocemedia.it

Pubblicità: Centro Oratori Bresciani
Via Trieste, 13/c - 25121 Brescia
Tel. 030 3722244 - Fax 030 3722250
E-mail: oratori@diocesi.brescia.it

Fondazione Opera Diocesana
S. Francesco di Sales:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: pubblicita@vocemedia.it

Impaginazione:
Mauro Toninelli, Marco Filippini - Nadir s.n.c.

Stampa: FDA eurostampa s.r.l.
Via Molino Vecchio 185 - Borgosatollo (BS)
Tel. 030 2701606 - Fax 030 2702759

Progetto grafico:
Alessandro Gritta - Nadir s.n.c.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
31/2007 del 21/08/2007

La redazione
Responsabile: Marco Mori

Hanno collaborato: Mauro Toninelli, Gabriele Bazzoli, Francesco Venturi, Stefania Cippo, Suor Raffaella Falco, Paolo Festa, Elena Gilli, Paolo Adami, Simone Agnetti, Claudio Franzoni, Felice Olmi, Gabriele Banderini, Alessio Pavoni

Lavoro luogo di santità per la vita cristiana dei giovani

mare aperto

a cura di Domenico Sigalini
Vescovo di Palestrina, assistente ecclesiastico
generale dell'Azione Cattolica Italiana



Che messaggio ha il Vangelo da offrire a un giovane lavoratore nella situazione di precarietà di oggi? Come lo può aiutare a sperimentare l'amore di Dio nella sua condizione, che speranza gli fa nascere in cuore? Che forza gli dà per non scoraggiarsi, per mantenere vivo il senso della sua dignità? La mancanza dell'essenziale per la vita può portare alla disperazione o può aprire all'affidamento senza riserve a Dio. E' l'affidamento delle beatitudini. E' il sogno di una comunità solidale. E' la consapevolezza che Dio sta dalla tua parte. E' la ricerca di una radice che sta prima del lavoro o della precarietà, della mobilità e della disoccupazione, che va sperimentata sempre: la paternità di Dio.

Valore del lavoro

Siamo di fronte a nuove sfide che esigono dal cristiano di farsi ascoltatore attento e obbediente della Parola di Dio che giudica la storia e dello Spirito che illumina i pastori e che delinea negli stessi lavoratori, nelle loro fatiche e sofferenze, nelle loro gioie e conquiste i tratti dell'umanità di Gesù. Gesù ha lavorato con mani d'uomo... Già questa semplice verità ci aiuta a non vedere mai nel lavoro una maledizione o una sopraffazione. Da quando Dio si è fatto uomo in Gesù, non esiste malvagità in nessuna opera dell'uomo, fuorché nel peccato. Il lavoro è diventato così uno spazio necessario perché l'umanità possa giungere alla sua pienezza e ogni persona umana vi possa fare tirocinio

Lavoro luogo di santità

per la vita cristiana dei giovani



di umanità, di vita cristiana, di santità. Il valore del lavoro, infatti, non è un bene tra i tanti, ma è piuttosto un bene che dà accesso ad altri beni indispensabili per una buona qualità della vita come l'autonomia, l'identità sociale, il futuro, la casa, la famiglia, i figli, il giusto riposo... Non è perciò solo uno strumento per soddisfare un insieme di bisogni, ma luogo di costruzione e realizzazione della persona, dove si impara a sentirsi utili nella società.

Contemplazione di Gesù lavoratore

La centralità della contemplazione di Gesù morto e risorto, che la Chiesa si è posta come prioritaria all'inizio del terzo millennio è necessaria anche e soprattutto nell'impegno del credente nella quotidianità del suo lavoro. La prima forma di santità è la contemplazione di Gesù, che lavora, che condivide le

fatiche degli uomini, che muore per amore e che risorge. Nella salvezza offerta dalla sua passione, morte e risurrezione si è trascinato dentro il suo lavoro, gli anni della sua vita lavorativa, le tensioni dei progetti costruiti con fatica, l'uso dell'intelligenza, l'abilità delle mani, la solidarietà con gli amici, il rapporto con tutte le competenze che anche il suo lavoro esige. Gesù lavoratore non è solo un'icona da avere negli occhi e nel cuore, ma una salvezza dichiarata e sperimentabile in ogni nostro lavoro.

Le difficoltà del lavoro, oggi

Gli scenari che oggi si presentano e nei quali si tende ad accontentarsi di dare al lavoro solo il compito di coprire i costi di una sopravvivenza qualsiasi e non di orientarlo ad offrire un minimo di sicurezza esistenziale, spegne gli ideali alle giovani generazioni e demotiva l'uomo di fronte al faticoso mestiere di vivere.

La vita lavorativa è satura di incertezze e, di conseguenza, orientata a rendere individuale ogni problema. La solidarietà, che è sempre stata una nobile conquista dei lavoratori, deve maturare su più ampio raggio. Non è più tempo di difendere interessi piccoli che diventano solo di parte e contro tutti, ma di aprire l'orizzonte a tutta l'umanità che lavora in tutto il mondo. I facili spostamenti di finanze, irresponsabili nei confronti dei lavoratori e senza controllo, vivono sulle disuguaglianze e sulla mancanza di globalizzazione della solidarietà. Oggi non è più pensabile che la ricchezza di qualcuno sia ottenuta sulla povertà dei molti. La globalizzazione ci spinge a vedere il problema in termini planetari. Noi, che siamo per vocazione cattolici, che lodiamo e preghiamo lo stesso Dio, Padre di tutti e il Signore Gesù Cristo, fratello di tutti, abbiamo nel sangue questi orizzonti



ampi. La nostra vita cristiana deve accogliere questa grande dignità di universalità e aiutarci a vivere la fratellanza del lavoro, quasi una cattolicità della dignità dell'uomo e della donna che lavorano, sotto ogni cielo, in ogni cultura, entro ogni esperienza religiosa. Le religioni non ci devono dividere anzi sono chiamate da Dio a creare ogni possibile fratellanza.

La flessibilità e la solidarietà

I problemi provocati dalla flessibilità non scoraggiano il cristiano che è chiamato a far crescere anche in queste nuove forme di lavoro la qualità della umanità del lavoratore e una nuova rete di relazioni di solidarietà. L'incontro tra la proposta esigente del Vangelo e il continuo cambiamento delle esperienze umane avviene dentro uno spazio di libertà che richiede al cristiano coraggio, inventiva, creatività. Ai giovani cristiani è richiesto di orientarsi continuamente ai valori del Vangelo che non stanno, in modo perfetto e completo, nella loro absolutezza, dentro tutte le scelte professionali, economiche, politiche... attraverso le quali procede il corso della storia. E' la sfida quotidiana della vita cristiana, sorretta da una forza dirompente, la forza del Cristo morto e risorto, capace di trarre il bene e la salvezza da ogni condizione umana, di orientare la storia verso il Regno di Dio. Questo domanda ai giovani di impegnarsi sul posto di lavoro, nel sindacato, nel campo della politica, dell'economia, della cultura. Rimettere in dialogo la fede con la vita quotidiana è urgenza di sempre. Chi ha preso sul serio la fede, la mette in dialogo con tutto ciò che fa parte della sua vita, come l'amicizia, il denaro, le proprietà, la vita familiare, i rapporti coniugali, il lavoro.

Dal Rapporto IARD 2007

Modalità di ricerca del lavoro (valori percentuali)

	Primo lavoro	Lavoro attuale
Non indica	22,6	3,0
Ho messo un annuncio in internet	0,1	0,1
Ho messo un annuncio in internet (non in internet)	0,3	0,5
Attraverso l'ufficio di collocamento / centri per l'impiego	1,8	1,1
Rivolgendo a servizi pubblici di Informazione e orientamento (es. informagiovani)	0,6	0,9
Attraverso l'aiuto dei genitori	9,4	6,6
Attraverso l'aiuto di altri parenti	7,5	6,2
Attraverso l'aiuto di amici e conoscenti	23,1	22,2
Attraverso l'aiuto di una persona influente	0,8	1,5
Scrivendo direttamente all'azienda	3,5	7,6
Facendo visita all'azienda	5,3	6,7
Partecipando ad un concorso	2,9	9,0
Ho risposto ad un annuncio in internet	0,5	1,2
Ho risposto ad un annuncio (non in internet)	4,2	4,0
Mi sono rivolto ad un'agenzia di lavoro interinale	1,2	3,1
Tramite l'aiuto della scuola/università	2,9	1,9
Ho avviato attività in proprio	1,4	6,8
Mi sono inserito nell'azienda familiare	3,8	4,2
Il lavoro mi è stato offerto	6,8	10,6
Ho continuato a lavorare nell'azienda dello stage / praticantato	1,1	1,6
Altra modalità	0,2	1,3

Situazione contrattuale dei giovani lavoratori (15-34 anni)

A tempo indeterminato	57%
Precari	20%
Autonomi	23%

Esperienze: una ricerca della Chiesa di Padova

mare aperto

a cura di suor Francesca Fiorese



La Chiesa di Padova ha scelto di lasciarsi interrogare dalle conseguenze della mobilità, della precarietà e del rischio sulla formazione della personalità dei giovani e sulle loro scelte professionali, affettive e sociali. Le comunità cristiane locali hanno avvertito la necessità di conoscere più da vicino la dimensione lavorativa in cui i giovani si trovano a vivere ed operare, per elaborare risposte efficaci alle loro domande esistenziali.

È bastato sedersi per scoprire quanti racconti attendessero solo di essere ascoltati.

La dimensione del lavoro trova poco spazio d'espressione all'interno della chiesa, ma, vinto lo stupore iniziale sull'argomento, i racconti si sono intrecciati ed arricchiti a vicenda.

Abbiamo incontrato giovani con elevati titoli di studio e consapevoli che la formazione deve essere continua, giovani flessibili alle più

diverse esperienze di lavoro, ma non disposti a vivere di esperienze frammentarie, giovani che accettano la fatica della precarietà per crescere professionalmente e sono alla ricerca di un lavoro che soddisfi i loro sogni di realizzazione.

Al lavoro richiedono molto di più che essere il mezzo per procurarsi il pane quotidiano:

il lavoro deve permettere di esprimere le capacità personali, di crescere nelle relazioni, di faticare per un'utilità che lo giustifichi, di organizzare armonicamente il presente e di progettare responsabilmente il futuro.

C'è voglia di misurarsi, voglia di spendersi, toccare, afferrare quel che si fa; un bisogno violato dalla precarietà dei contratti, che impediscono di sentire proprio il lavoro.

Grava a livello psicologico l'incertezza e la fatica di dover sempre ripartire per proporsi sul mercato, nonché il senso di inutilità e di sconfitta che pervade nei periodi di inattività.



Uno stato d'animo questo che trova nel contesto sociale locale una notevole aggravante: l'efficienzismo e la stretta correlazione tra identità e lavoro condizionano il riconoscimento sociale delle persone ed uniti all'attuale fenomeno della flessibilità lavorativa contribuiscono ad accrescere il divario generazionale. I giovani si affacciano al lavoro con una preparazione scolastica inadeguata a quella richiesta dall'impresa e con un'immagine del lavoro distante dalla realtà e carica di aspettative dettate dal contesto socio culturale, che privilegia i lavori intellettuali, e da quello scolastico, che illude a facili successi.

Si scontrano spesso con esperienze futili e frammentarie e solo in seguito si riesce a trovare e scegliere proposte di lavoro che aiutano a migliorare la propria professionalità. Essi scrutano gli adulti alla ricerca di maestri nell'apprendimento del mestiere e di uno stile di vita maturo che testimoni onestà e trasparenza anche nei rapporti professionali.

La temporaneità del contratto di lavoro rende inoltre ancor più ardua la fatica di incidere in modo significativo sull'attività che si svolge. Il breve periodo obbliga in ristretti spazi d'azione il lavoro del giovane precario e talvolta genera rivalità nel luogo di lavoro. Chi gode di un contratto a tempo determinato si sente spesso non pienamente integrato con i colleghi ed in competizione per l'acquisizione del posto di lavoro. La solidarietà cede il passo alla sopravvivenza e, nonostante il disagio arrecato dai valori cristiani di riferimento, si trova obbligatoriamente legittimo "lottare" per garantirsi l'incarico e competere nel rispetto delle leggi della concorrenza. Accade così che **si ricerchi un ambiente di lavoro sereno, ma che ci si senta esonerati dall'impegno di costruirlo** laddove non vi sia.

Se da un lato le tipologie contrattuali, focalizzate su progetti e tempi determinati,



Il progetto "Giovani, lavoro e comunità cristiana", promosso dall'Ufficio Diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con il Centro di Ricerca e Formazione Giuseppe Toniolo, il Coordinamento Diocesano della Pastorale Giovanile e le ACLI di Padova, si è proposto di conoscere questo fenomeno, non solo attraverso statistiche, ricerche e riflessioni di economisti e sociologi, ma ascoltando le testimonianze e le opinioni dei giovani stessi.

L'indagine si è svolta tra ottobre 2005 e marzo 2006 attraverso la realizzazione di gruppi di discussione (16 focus group) formati da giovani lavoratori impiegati (attualmente o in passato) con contratti "atipici". I partecipanti (55% donne, 45% uomini) sono stati 100 giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni, di area cattolica, residenti nel territorio della diocesi di Padova, prevalentemente non coniugati, né conviventi (89%) e senza un'autonomia abitativa.

Esperienze: una ricerca della Chiesa di Padova

mare aperto

spronano ad attivare competenze, professionalità e doti, dall'altro determinano un opposto effetto mortificante dei giovani nella loro possibilità di realizzarsi attraverso il lavoro e così pure di gestire il loro tempo. I periodi di assunzione sono infatti periodi di iper-attività che sottraggono i giovani lavoratori dagli affetti familiari, dalle relazioni d'amicizia, dagli svaghi, da ogni altra esperienza che non sia il lavoro e procurano un carico di tensioni sopportabile solo nella prospettiva di un prossimo organico riassetto della quotidianità.

Emerge insomma un desiderio di tranquillità per orientare la propria vita verso scelte di autonomia economica ed abitativa dalla famiglia di origine e giungere a formare un proprio nucleo familiare.

La precarietà lavorativa, sia nei dipendenti sia nei liberi professionisti, condiziona le scelte sul futuro: solo l'assenza di precarietà lavorativa pare assolvere all'esigenza di stabilità psicologica e di sicurezza economica.

La comunità cristiana

Da questi giovani viene un'urgente richiesta di ascolto delle loro storie, si coglie un pressante desiderio di raccontare del proprio lavoro, confrontandosi tra loro e con adulti capaci di comprenderli ed aiutarli.

Ciò che cercano è senso, direzione, speranza, coraggio. Sono molti i passi concreti che possiamo intraprendere provocati da questo ascolto.

I giovani auspicano che le comunità cristiane tornino ad essere luoghi di relazione: luoghi attenti ad ascoltare i bisogni delle persone, luoghi aperti al confronto, luoghi che spalancano al mondo.

Il rimprovero rivolto alla Chiesa di non occuparsi della dimensione lavorativa è motivato dall'assenza dell'argomento nella liturgia, nei percorsi di catechesi, nelle riflessioni bibliche e pastorali, nonché dalla percezione di incoerenza delle scelte in tale settore.

Per i giovani incontrati è come se la Chiesa mancasse di un proprio pensiero sul lavoro e l'utilizzo da parte della stessa di contratti non sempre rispettosi della dignità del lavoratore e di modalità di gestione patrimoniale poco trasparenti, li sconcerta e li disorienta. Si chiede il coraggio della coerenza al Vangelo, non compromettendo le scelte di ogni giorno con una mentalità utilitaristica.

Essi riconoscono che nelle comunità cristiane hanno ricevuto valori profondi, cui sentono di voler aderire. Ciò che sentono mancare è l'accompagnamento nella traduzione di questi valori nella vita concreta, perché sono spesso trasmessi in modo deduttivo e scolastico. A questo si aggiunge l'incapacità dei giovani di affrontare positivamente la tensione interiore del vivere le dinamiche del lavoro in coerenza ai loro valori. Forse non sempre come adulti e formatori sappiamo evidenziare il fatto che la fedeltà ai valori evangelici comunque porta una tensione, uno scarto rispetto a quello che il contesto pretenderebbe. Tali dilemmi e tanta fatica di questa conciliazione si giocano nelle





single coscienze delle persone che si trovano sole. Lo scoraggiamento, che viene dalla sensazione di essere delle mosche bianche, porta per lo più i giovani ad abbassare la loro tensione etica, a ritenere impraticabili certi valori. La comunità cristiana può essere luogo di fraternità dove cogliere che non si è soli, che si può rafforzarsi reciprocamente nella fedeltà e nell'impegno nel mondo del lavoro. L'atteggiamento di riconoscenza da parte dei giovani verso le loro comunità cristiane viene anche dal loro essere state vere palestre di relazioni di amicizia e di crescita individuale. Le comunità cristiane non possono però permettersi di sussistere solo come centri ricreativi per il tempo libero degli studenti e spazi di evasione dei lavoratori, che nelle attività di animazione e di catechesi trovano le soddisfazioni che il lavoro non concede. Determinanti si sono rivelate le esperienze associative nell'apprendimento di uno stile di collaborazione, che ha portato poi i suoi frutti nelle relazioni lavorative e nella gestione della propria attività. Centrale si presenta inoltre il ruolo educativo che i pastori e tutti i membri delle comunità cristiane possono svolgere, ciascuno secondo i propri ruoli. Nelle comunità cristiane i giovani chiedono di maturare la loro identità ed imparare ad assumere i ruoli che la vita propone. La

fragilità dell'identità personale porta a riporre le aspettative di realizzazione nel ruolo ed in particolare nel ruolo lavorativo, che essendo vario, instabile e non sempre socialmente riconosciuto, lascia i giovani nella precarietà e nell'insicurezza.

Il diffuso bisogno di dare senso al lavoro cela una inconsapevole richiesta di "darsi senso" con il lavoro, quando in esso ancora si ripongono speranze.

Non esiste più un significato del lavoro condiviso, né nel contesto sociale, né all'interno delle comunità cristiane ed i giovani non si accontentano di lavorare senza dare un senso al loro fare, che diversamente resta solo un ladro di tempo e di energie.

Si tratta allora di affinare i sensi per aiutare i giovani a trovare un senso. Ascoltarli, vedere i loro bisogni, sentire il profumo dei loro sogni, dare quei principi di riflessione, quei criteri di giudizio, quelle direttive d'azione necessari ad assaporare insieme il gusto di un lavoro vissuto come strumento di realizzazione personale e di partecipazione alla costruzione della società.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla pubblicazione "GIOVANI, LAVORO E COMUNITÀ CRISTIANA – Prove di dialogo" edito dalla Diocesi di Padova, Pastorale Sociale del Lavoro.

Intervista a Renato Zaltieri

Segretario Territoriale USF-CISL - Brescia

Buongiorno Renato, voglio iniziare questa intervista con una domanda importante: il 2008 sarà l'anno del 60° anniversario della costituzione che recita «la repubblica italiana è fondata sul lavoro». C'è ancora un lavoro percepito non solo come diritto personale ma della società, è ancora viva l'idea che non lavoro solo per me stesso ma per il bene degli altri, della collettività? Oppure il lavoro è diventato solo un affare privato e personale?

Buongiorno a te. Confido che l'anno 2008 sia l'anno nel quale assume davvero valore l'art. 1 della Costituzione dove si afferma «che l'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro» e che, come affermava Pezzotta da Segretario Generale della CISL, «allora le ragioni del lavoro sono le ragioni della Repubblica» e quindi di tutti, dico io. Il lavoro spesso è visto e vissuto dalle persone come una costrizione, solo come un mezzo per guadagnare un salario ma non è

visto, purtroppo, anche come uno strumento di crescita della dimensione personale e collettiva: non è percepito come un elemento di valore, pur relativo, attraverso il quale realizzare i sogni, i desideri, realizzare un progetto di vita, una realtà che aiuta a stare con gli altri, ad intrecciare relazioni interpersonali, che attraverso questo contribuisco a costruire la ricchezza del mio paese, che mi aiuta a costruire uno stato sociale solidaristico e non privatistico (perché i contributi che io verso contribuiscono a questo).

Questa è la dimensione che dobbiamo far recuperare al lavoro, attraverso strumenti educativi e sociali. Il lavoro deve diventare l'argomento di discussione principale in un paese: in parlamento, nei consigli comunali (quanti parlano del lavoro nelle amministrazioni? Accade solo se c'è il problema di una azienda che sta per chiudere!), oppure quando accade quello che è successo nella fonderia di Torino dove sette lavoratori hanno perso la loro vita sul lavoro.



Ti chiedo 3 qualità necessarie per un giovane per vivere bene il lavoro oggi.

Innanzitutto una famiglia che lo abbia fatto crescere con il senso del dovere e che il lavoro è anche un valore; vivere il lavoro come momento di formazione in modo da imparare ed apprendere per poter eventualmente cercare un lavoro migliore; possedere un ricco bagaglio culturale e di conoscenze.

Siccome si parla sempre piuttosto negativamente dei giovani, volevo commentare con te i dati del rapporto IARD 2007. Per i giovani i due valori principali che percepiscono nel proprio lavoro sono l'espressività e la relazionalità: solo dopo viene il guadagno e il fare carriera.

I luoghi comuni sui giovani vengono spesso sfatati leggendo i dati che l'indagine mette in evidenza. Oggi riscontriamo anche nei dati una forte idealità nei giovani che la società tende a soffocare. Ecco perché è importante non utilizzare gli strumenti vecchi per affrontare i temi nuovi ed esigenze nuove. Per molti sindacalisti è stata una sorpresa andare nelle fabbriche per fare le vertenze dove si vuole stabilizzare il lavoro precario e trovare alcuni giovani che rispondono: "no, a me va bene questo tipo di lavoro!, perché nel mio anno solare voglio fare tante cose e non solo dedicarmi a questo lavoro". Questa è una dimensione nuova anche per noi sindacalisti che continuiamo a ritenere che il lavoro a tempo indeterminato sia lo strumento che, in assoluto, vada bene in tutte le situazioni e a tutte le persone ma, evidentemente, non è così. Il lavoro allora deve essere strutturato in modo che possa dare a tutti, giovani compresi, risposte anche sull'espressività e la

relazionalità.

Sempre dal rapporto IARD emerge che i precari nel mondo giovanile sono il 20% dei lavoratori (e la maggioranza di questi è in stato di mobilità): non è che il sindacato abbia accentuato troppo il tema della precarietà, tralasciando altri temi?

Può essere vero che il sindacato abbia accentuato il tema della precarietà, e segua un po' troppo alcuni temi, dettati dagli organi di stampa che orientano molto il dibattito politico e alcune volte anche quello sindacale, ma quello della precarietà rimane comunque un tema che ci interroga e che va affrontato. Come CISL ponemmo il tema della precarietà nel 2002 all'allora Governo Berlusconi dove giungemmo ad un accordo, sottoscritto solo dalla CISI e dalla UIL, che dava alcune risposte attraverso l'ampliamento degli ammortizzatori sociali, per quei lavoratori che già erano parzialmente coperti e istituendone di nuovi per coloro che ne erano privi. Peccato poi che quel Governo non realizzò appieno quanto concordato con noi.

Quando parliamo di flessibilità, che deve subentrare al concetto di precarietà, continuiamo a pensare ad un sistema nel quale tutte le persone che lavorano e davvero tutte a prescindere dalla percentuale di coloro che sono interessati e che non sono coperte da tutele sociali, devono essere tutelate.

Questo non riguarda solo i giovani: pensate ai 40-50enni che hanno perso il lavoro e che sono abbandonati a se stessi senza tutele di carattere sociale.

L'impressione è che si sia detto molto sulla precarietà e un po' meno su quella ricerca di tutele sociali all'interno della flessibilità...

Come CISL abbiamo sempre affermato che la flessibilità non è di per sé negativa, ma lo è quando diventa precarietà. La flessibilità è un sistema strutturato nel quale un lavoratore o una lavoratrice vengono assistiti nei periodi quando perdono il lavoro e per il periodo che serve per trovarne un altro; la precarietà,

E tre cose da evitare?

Un lavoro che mette a repentaglio la tua incolumità personale, ritenere il lavoro una disgrazia mandata da qualcuno, non svolgere un lavoro solo perché ti dà soldi e non anche soddisfazioni personali.



invece, è quando questa persona che ha perso il lavoro viene lasciata sola e non ha alcuna tutela sociale.

Come dicevo poc'anzi tutele sociali accompagnate da un progetto di un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro per accompagnare le persone verso un altro lavoro.

La precarietà lavorativa per un giovane diventa anche una precarietà esistenziale?

Nella discussione sul lavoro dei giovani non abbiamo ancora affrontato il tema dell'abbandono scolastico che, a mio parere, incide pesantemente sul lavoro e determina molte situazioni di precarietà lavorativa.

Per questi giovani spesso è facile affacciarsi al mondo del lavoro ma non possono essere utilizzati al meglio, perché poco specializzati e professionalizzati e quindi utilizzati in lavori con scarso contenuto specialistico.

Diventa davvero difficile non definire precario un lavoro quando un lavoratore o una lavoratrice vengono assunti con un contratto a termine per tre mesi e questo viene rinnovato all'infinito. Non avendo alcuna garanzia sulla sua durata nel tempo, come può una persona fare progetti sulla propria vita e il proprio futuro, ed è chiaro che questo stato di cose incide pesantemente sulla persona e impedisce. Questa situazione incide pesantemente e in senso negativo, anche sulla visione che può avere del lavoro, che non può certamente considerarlo come lo strumento attraverso il quale realizzarsi. A questa situazione paradossale abbiamo posto rimedio con il recente accordo sul Welfare che limita al massimo di 36 mesi il tempo di durata massima per il contratto a termine.

Concentriamoci ora sul tema di come un giovane si avvicina ed entra nel mondo del lavoro: noi abbiamo un'attrezzatura legislativa molto più raffinata che un tempo, ma, di fatto, l'ingresso nel mondo del lavoro avviene ancora attraverso le

famiglie, gli amici, anche se il dato si sta ridimensionando.

Per i ragazzi inoltre i fattori più importanti per trovare lavoro sono: la competenza, ma accanto all'aiuto di persone influenti. C'è un corto circuito: i ragazzi che sono più competenti dei loro padri e che riconoscono l'importanza di questa competenza, se non hanno le spinte...

Condivido il fatto che in questi anni la legislazione si è occupata molto di lavoro e del mercato del lavoro, questo è il risultato di una forte iniziativa sindacale che abbiamo voluto e saputo mettere in campo.

Tutto questo però non basta, aiuta certamente, ma non è sufficiente avere una buona legislazione se questa poi non viene accompagnata da un processo sociale e culturale, non basta fare le leggi queste devono essere accompagnate da un processo culturale che deve investire il Paese.

C'è poi l'altro corno del problema: il mercato del lavoro deve essere strutturato come un sistema articolato su tre gambe: un servizio di incontro domanda-offerta di lavoro che funziona (oggi c'è ma non funziona ancora come dovrebbe), un sistema formativo (da scuola a lavoro e da lavoro a lavoro), il tutto accompagnato da adeguate tutele sociali (utile sarebbe avere un sistema di tutele sociali che accompagna il giovane dal momento in cui esce dalla scuola ed entra in un percorso formativo professionale per farlo entrare al lavoro, chiaramente limitato ad un tempo definito).

Tutte le volte che si verifica che il sistema "Istituzionale" non funziona, oppure ci sono interessi a non farlo funzionare, allora le persone trovano le strade alternative e una di queste è la classica "raccomandazione".

Serve uno strumento che funzioni in grado di mettere in rilievo le competenze che il giovane sa mettere in campo. Non può essere avvantaggiato chi ha meno competenze e più conoscenti, rispetto a chi ha meno conoscenti e più competenze.



Ti faccio una domanda cattiva, sul sindacato: un giovane può credere nel sindacato o deve aspettare di invecchiare per vedere tutelati i propri diritti?

Già da molti anni in Italia e a Brescia il Sindacato si occupa della tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Consiglio sempre ai giovani di avvicinarsi, conoscere e vivere il sindacato, e non seguire i luoghi comuni e il sentito dire. Nel sindacato troverà delle cose certamente da correggere, ma anche persone straordinarie che impegnano parte importante della loro vita per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di giovani e di pensionati.

Nella dimensione sindacale è poi facile scoprire una passione per gli altri. Fare

sindacato significa anche fare volontariato: significa crescere e confrontarsi con persone nuove e diverse, significa vivere la gioia di essere utile agli altri.

Qual è la sfida più grande nei prossimi anni per il sindacato rispetto ai giovani?

Essere in grado di strutturare, nel nostro Paese, un mondo del lavoro flessibile in cui tutti possano avere un lavoro dimensionato ai propri bisogni, un lavoro che garantisca l'incolumità personale. Alimentare nel Paese una discussione con al centro il lavoro, le condizioni nelle quali le persone lo svolgono e ristabilire le condizioni economiche e sociali affinché una persona possa vivere con il salario che riceve.

Far sì che oltre che globalizzare i mercati vi sia la globalizzazione dei diritti e delle tutele per tutti i lavoratori di tutti i Paesi.

Hai un sogno sul lavoro?

Che il lavoro possa cambiare al punto che ogni persona possa trovarne uno che dia soddisfazioni e che garantisca sicurezza e benessere per se stessi e per le loro famiglie

Grazie Renato, e buon lavoro!

Grazie a tutti voi unitamente agli auguri che possiate conseguire gli obiettivi che vi prefiggete di raggiungere.

Cosa ti aspetti dagli oratori sul mondo del lavoro?

Innanzitutto che si occupino del lavoro, delle condizioni nelle quali le persone oggi sono chiamate a svolgerlo e delle questioni sociali. Vedo molta preoccupazione nelle parrocchie nel discutere di questi temi per paura di parlare di politica. Discutere di lavoro e di questioni sociali significa interessarsi ed occuparsi di come sia possibile creare le condizioni affinché le persone possano vivere meglio la loro vita e la Comunità dove abitano.

Intervista registrata, trascrizione rivista dall'intervistato



franzv@libero.it

Dissacro e Profano

Dicono che i cattolici non sanno ridere... In realtà crediamo non sia vero, i giovani almeno. Prendersi in giro, è un modo per prendersi un po' meno sul serio e non per essere meno seri, è un modo per restituirci alla possibilità di sbagliare, ben sapendo che l'ironia ci rende semplicemente più umani. E con chi potrebbe ricominciare allora, il sarcasmo del nostro franzv, se non con i nostri sacerdoti?

Anno nuovo rubrica vecchia, benvenuti quindi alla terza puntata di Dissacro e Profano... (drinnn) pronto? Sì? Ah non è la terza... ma non doveva... va bè grazie. Benvenuti alla seconda puntata di... (drinnn). Sì? Ah interessante quindi anche quella su... no, eh? Fate finta di non aver letto le prime righe; benvenuti nella nuovissima rubrica di franzv@libero.it. Al lavoro dunque perchè di lavoro bisogna parlare.

Nel marasma delle proposte trappola che affliggono i nostri giovani, nell'inferno del lavoro interinale, dei co.co.pro, job sharing e via dicendo, mi sento di fare ai lettori in cerca di lavoro una proposta a dir poco interessante, un impiego invidiabile poco di moda, ma per questo non meno appetibile.

Diventate sacerdoti!

Non sono impazzito, almeno non ora, valutate insieme a me i numerosi fattori positivi che fanno del sacerdozio un'opportunità irripetibile.

1) Arrivati al traguardo della consacrazione la possibilità di essere licenziati è ridotta al minimo, male che vada, se proprio non brillate, vi aspetta l'aria frizzantina dei nostri cucuzzoli. Potreste quindi imparare a sciare o specializzarvi nella pastorale per stelle alpine.

2) Aumenti di carriera praticamente automatici, come ormai non accade più

nemmeno tra gli statali, basta aspettare una decina di anni ed il posto di parroco è assicurato; se, purtroppo, sarete ritenuti dei grandi rompiscatole di anni ne dovrebbero servire solo cinque.

- 3) Se dovete riuscire ad evitare la gavetta della parrocchia di periferia, con perniciosi giovani annessi che, si sa, creano molto stress ed entrare direttamente tra le alte sfere, potreste addirittura puntare a scalate ancora più rapide con la speranza - non troppo nascosta - di occupare il vostro posto fino alla scadenza naturale, non del mandato, ma del corpo.
- 4) La concorrenza è minima, il peccato è sempre di moda e, fatto non secondario, la gente prima o poi muore e una raccomandazione, in Italia, anche in extremis, la cercano tutti.

Potrei andare avanti ancora a lungo, ma lascio alla vostra esperienza e ai luoghi comuni fare il resto.

Un'ultima cosa. È vero lo stipendio lascia a desiderare, ma i soliti ben informati mi assicurano che nel contratto, tra le clausole scritto in piccolo, ci sia un misterioso: "Non di solo pane vive l'uomo". Che sia da considerare come clausola vessatoria?!

Anno nuovo franzv@libero.it vecchio



Istruzioni di Volo

Per **Caso** una



Locanda

CAMMINO DELL'ANNO ORATORIANO 2007-2008

Schede di lavoro
TERZA TAPPA

*L'oratorio: locanda del ristoro,
luogo della cura delle ferite*

Istruzioni di Volo



«Lo portò a una locanda e si prese cura di lui»

Bambini

(dalla I alla IV elementare)

TEMI

- avvicinare i bambini al sacramento della riconciliazione come incontro con un Dio che perdona
- preparare i bambini a vivere in maniera comunitaria il sacramento della riconciliazione

Riuscire a vivere il senso della confessione non riducendola ad un semplice elenco di peccati è una delle maggiori difficoltà per i ragazzi e gli adulti. Anche i più piccoli possono essere aiutati a vivere questo sacramento con un momento insieme che permetta loro di prepararsi al meglio.

ATTIVITÀ

Si possono utilizzare tante piccole tecniche per aiutare i bambini a sperimentare, anche attraverso i loro sensi, quello che la confessione opera. Si può cominciare con un piccolo momento di esame di coscienza, magari facendo riferimento ad un cartellone dove sono scritti e disegnati i 10 comandamenti. Poi le possibilità che si aprono sono davvero molte: invitare i bambini, una volta fatto l'esame di coscienza, a "sporcarsi" la faccia con un po' di tempera, segno di quei peccati che abbiamo commesso. Dopo la confessione

Ragazzi

(dalla V elementare alla II media)

TEMI

Quasi tutti i ragazzi delle medie frequentano l'oratorio, almeno per il catechismo. Ma negli altri momenti (la domenica, le feste in oratorio, i laboratori) i ragazzi non sono certamente la maggioranza. Eppure l'oratorio è un luogo pensato proprio per loro! È importante farli sentire accolti, ma, in questa età, anche iniziare a renderli protagonisti.

ATTIVITÀ

CONSORO "ANIMA IL TUO ORATORIO"

Proviamo a chiedere ai ragazzi del catechismo (insieme nel gruppo oppure a coppie o terzetti...) di ideare un'attività o un gioco per animare una domenica in oratorio. I giochi pensati verranno raccolti in una grande urna, elencati poi su un cartellone e votati dagli altri ragazzi dell'oratorio. I 3 che saranno considerati più belli verranno realizzati, con la collaborazione degli animatori ed educatori e "giocati", tutti insieme, in una delle domeniche animate in oratorio.

e poi...

Obiettivi:

- riscoprire l'oratorio come luogo di "rifugio" per ragazzi, adolescenti e giovani, dove possono trovare adulti in grado di ascoltarli e prendersi cura di loro;
- riscoprire l'oratorio come luogo di cura che accoglie, anche ed in particolare nelle situazioni di difficoltà;

- strutturare gradualmente attenzioni nei confronti delle povertà giovanili presenti sul territorio;
- valorizzare il significato "curativo" di alcuni momenti della vita di fede della comunità cristiana.

Come fare? Alcune provocazioni

Perché non proviamo a valorizzare, in preparazione alla Pasqua, il tema del significato "curativo" dell'eucaristia e il suo rapporto dinamico con la confessione? È un tema, che a diversi livelli di approfondimento, può essere adatto a tutta la comunità cristiana.

Per **Caso** una



Locanda

personale il sacerdote può pulire la faccia del penitente o consegnargli un fazzoletto e invitarlo ad andare a lavarsi ad una bacinella collocata presso l'altare della chiesa o il crocifisso; oppure, per rendere l'idea che i peccati rompono le relazioni d'amicizia tra di noi e con Dio si può dare ad ogni bambino un sasso con cui romperà un pezzo di un disegno su un vetro (magari protetto da un telo per non far andare schegge ovunque). Al termine della confessione si possono invitare i bambini a colorare su un altro vetro un nuovo disegno più grande e bello.

in più

È importante lasciare loro un piccolo segno (anche qui è solo questione di fantasia) per indicare l'aver rimesso insieme l'amicizia con Gesù.

A cura di
Paolo Festa

in più

Dato il periodo invernale si può concludere la domenica di giochi con la visione di un film di animazione. Attenzione a non proporre i superclassici (Cars, Nemo, etc.), spesso già visti: ci sono film molto belli, magari solo un po' meno conosciuti!

Un esempio: "Momo, alla conquista del tempo" (2001) di Enzo D'Alò, tratto dall'omonimo romanzo di Michael Ende.



Perché non approfondiamo, in parrocchia, in particolare con i genitori e gli educatori, il tema delle dipendenze (da droghe, alcol, fumo, ma anche quelle più semplici e meno pericolose per la salute, ma comunque molto delicate soprattutto per i più giovani come cellulare, televisione e computer)?

In particolare può essere interessante, inserito nel percorso quaresimale, analizzare la relazione tra queste dipendenze e il bisogno di fuga e rifugio da parte di alcuni adolescenti e giovani.

Pagine a cura di
Gabriele Bazzoli

info

www.oratori.brescia.it

Istruzioni di Volo



«Lo portò a una locanda e si prese cura di lui»

Adolescenti

(dalla III media alla III superiore)

TEMI

Ma davvero gli adolescenti bravi, quelli che vale la pena frequentare, sono quelli che girano in oratorio? Non è che ci sono alcuni adolescenti soli, che non escono la sera, oppure altri che da qualche tempo, per non voglia o per un litigio non frequentano più l'oratorio. Sarebbe molto importante (e bello!) che gli adolescenti dell'oratorio coltivassero il desiderio di invitare gli altri, costruendo uno stile di accoglienza, piuttosto che considerare l'oratorio un rifugio solo per loro.

ATTIVITÀ ARREDIAMO UNA STANZA DELL'ORATORIO

Scegliamo un ambiente dell'oratorio da risistemare (con un'imbiancata oppure la necessità di un nuovo arredamento). Progettiamolo insieme con gli adolescenti,

decidendo prima il budget e con l'intenzione di renderlo un luogo accogliente.

Ragioniamo insieme a loro anche sulle attenzioni educative che il nuovo look della stanza implica. Un'opportunità interessante e divertente è lavorare insieme sul semplice programma "planner" scaricabile gratuitamente dal sito dell'IKEA.

in più

Ascolta in gruppo la canzone di Jovanotti "Fango", sottolinea le frasi che ti sembrano più significative. Segnaliamo alcuni spunti dalla canzone:

«ma l'unico pericolo che sento veramente è quello di non riuscire più a sentire niente», «di stare con le antenne alzate verso il cielo io lo so che non sono solo», «e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango».

Giovani

(dalla IV superiore)

TEMI

Prendersi cura. Conosciamo i giovani del nostro paese o quartiere, che hanno bisogno di cure? Conosciamo le dipendenze dei nostri coetanei? Conosciamo i luoghi del disagio e della sofferenza? E soprattutto: ci basta conoscere per stare alla larga da certe situazioni o vogliamo provare a cambiare le cose, almeno a livello locale?

ATTIVITÀ SENSIBILIZZAZIONE

La nostra provincia, purtroppo, conosce molte situazioni di disagio provocate da abuso di alcool e droghe. In ogni zona quindi è opportuno concentrare l'attenzione sulla situazione concreta più vicina a livello locale. Sarebbe molto interessante svolgere un percorso informativo (la situazione ed i rischi), formativo (cosa significa dipendenza? Cosa ha a che fare con il mio

essere uomo libero?) e di sensibilizzazione, progettando, alla conclusione del percorso, una piccola campagna informativa con i giovani della parrocchia: attraverso un sito, articoli sul bollettino parrocchiale oppure manifesti da attaccare in oratorio o adesivi da regalare...

in più

Un testo interessante, da consigliare ai giovani, per approfondire il tema del mondo giovanile oggi, soprattutto per quanto riguarda le possibilità ed il futuro (con particolare riferimento al mondo del lavoro), è il testo di Tito Boeri e Vincenzo Galasso "Contro i giovani – Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni". Non è un testo da assumere acriticamente ma è molto attuale, di facile lettura e può fornire una prima base per una riflessione in gruppo.



Lorenzo Cherubini "Jovanotti"

FANGO

Io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo

sotto un cielo di stelle e di satelliti
tra i colpevoli le vittime e i superstiti
un cane abbaia alla luna
un uomo guarda la sua mano



Per **Caso** una



Locanda

sembra quella di suo padre
quando da bambino
lo prendeva come niente e lo sollevava su
era bello il panorama visto dall'alto
si gettava sulle cose prima del pensiero
la sua mano era piccina ma afferrava il mondo intero
ora la città è un film straniero senza sottotitoli
le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli
il ghiaccio sulle cose
la tele dice che le strade son pericolose
ma l'unico pericolo che sento veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
il profumo dei fiori l'odore della città
il suono dei motorini il sapore della pizza
le lacrime di una mamma le idee di uno studente
gli incroci possibili in una piazza
di stare con le antenne alzate verso il cielo
io lo so che non sono solo

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango (bis)

la città un film straniero senza sottotitoli
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
come stai quanto costa che ore sono
che succede che si dice chi ci crede
e allora ci si vede
ci si sente soli dalla parte del bersaglio
e diventi un appestato quando fai uno sbaglio
un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te
ma ti guardi intorno e invece non c'è niente
un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che
hanno ancora il coraggio di innamorarsi
e una musica che pompa sangue nelle vene
e che venire voglia di svegliarsi e di alzarsi
smettere di lamentarsi
che l'unico pericolo che senti veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
di non riuscire più a sentire niente
il battito di un cuore dentro al petto
la passione che fa crescere un progetto
l'appetito la sete l'evoluzione in atto
l'energia che si scatena in un contatto

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
(bis)

Quaresima 2008

Le proposte dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile
Disponibili dal 22 gennaio presso il Centro Oratori Bresciani

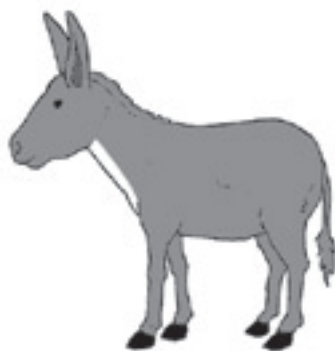
Bambini

La storia dell'asino

Da Gerico a Gerusalemme

Attraverso il racconto dell'asino, lasciato dal buon samaritano nella locanda di Gerico, i bambini scopriranno il valore del periodo quaresimale, attraversando i luoghi raccontati nei Vangeli del tempo liturgico.

Ogni giorno troveranno un racconto, un brano del Vangelo ed un piccolo impegno.



Ragazzi

L'avventura di 4 ragazzi

(alla ricerca di Gesù)

Andrea sente per caso il racconto di un uomo innocente condannato a morte. E con l'istinto di un ragazzo intraprendente decide di coinvolgere alcuni amici per riuscire a vedere più a fondo questa vicenda. Lo sfondo avventuroso accompagnerà i ragazzi alla scoperta degli ambienti nei quali si svolgono gli eventi dei Vangeli delle domeniche di Quaresima e preparerà i ragazzi ad approfondire una ricerca personale di Gesù.



Adolescenti

Destinazione Gerusalemme

Sola andata

Un navigatore satellitare propone agli adolescenti 5 itinerari per raggiungere Gerusalemme. Itinerari che contengono spunti di riflessione (attraverso poesie, canzoni, salmi, preghiere...) per scoprire il significato del percorso di preparazione alla Pasqua di Risurrezione.



Il Porto

di Stefano Boni

I luoghi dell'Oratorio

Aule della catechesi

In ogni oratorio abbiamo delle aule adibite alla catechesi ma spesso ci scordiamo quanto siano importanti nelle loro forme, nei loro colori, nelle loro dimensioni, nel loro contenuto e nella loro pulizia.

- **La forma:** sarebbe bello che queste stanze avessero forme uniche così da poterle differenziare da ogni luogo in cui vivono i ragazzi la giornata. Per esempio non devono assomigliare ad aule scolastiche o a piccoli salotti.
- **I colori:** senza dubbio il colore di una stanza la può rendere triste o allegra. Le aule di catechismo devono avere un colore chiaro, solare come il giallo, l'azzurro ecc. così da rendere l'ambiente caloroso ed i ragazzi più disponibili ad ascoltare ed a partecipare attivamente, per cui basta colore bianco!
- **La dimensione:** bisogna fare in modo di avere almeno spazio sufficiente per poter accogliere i ragazzi e mettere un bel tavolo. Per cui niente sale mastodontiche ma anche evitiamo gli sgabuzzini o i corridoi.
- **Il contenuto:** partendo dai cartelloni, alle bacheche arrivando al crocifisso. Dobbiamo rendere la nostra aula un luogo familiare al gruppo che possa raccontare il loro percorso attraverso ciò che loro hanno creato.
- **L'attenzione al rumore:** attenti che le aule non rimbombino o non abbiano le pareti troppo sottili: l'effetto attacco su Bagdad non è l'ideale per un buon incontro di catechismo! Per ovviare al frastuono un armadio e qualche cartellone attutiscono, in parte, il rumore.
- **La pulizia:** per ultima, ma non meno importante, è la pulizia, l'aula di catechismo deve essere pulita. Per cui un pavimento alternativo fatto di cartacce e altro non va per niente bene.

Sono pochi punti ma fondamentali per rendere questo luogo il simbolo del gruppo che crescerà al suo interno e vivrà tutto il suo cammino, ricordando la propria aula di catechismo.

Dimenticavo... per rendere vivo questo luogo non devono mancare i catechisti o le catechiste che con la loro gioia ed il loro amore lo riempiranno.

Non deve mancare

- Tavolo robusto con sedie (in numero adeguato)
- Bacheca per cartelloni
- Armadio
- Kit di cancelleria
- Crocifisso



Effetto Creberg



DRIVE

La vita è molto più semplice se c'è qualcuno su cui contare sempre.

Sensibile e attento a quanto avviene attorno a noi,
Creberg pensa al miglioramento della qualità della vita di tutti,
destinando significative risorse a importanti iniziative in ambito sociale e culturale.

Una di queste iniziative è il restauro della Chiesa di San Zeno
al Foro nella città di Brescia, realizzato grazie al nostro sostegno.
Per Creberg contribuire alla salvaguardia del patrimonio artistico è un onore.

Come far sentire unico ogni suo cliente.
Creberg. Qualcuno su cui contare sempre.



Piuttosto che perdersi...

a cura del dott. Fabrizio Spassini

Inviare le vostre richieste in redazione,
il dott. Spassini vi risponderà nei prossimi numeri

Cenni sugli adempimenti contabili e fiscali

IL PERSONALE COLLABORATORE NELLE ATTIVITÀ ORATORIANE

Le attività parrocchiali ed oratoriane non si realizzano da sole. Hanno sempre bisogno di persone competenti e volenterose che si dedicano alle singole attività in collaborazione con il parroco e con il vicario parrocchiale. Le persone impegnate nella realtà parrocchiale ed oratoriana si possono individuare, a titolo esemplificativo, nelle seguenti figure: componenti del consiglio pastorale e di altri organi consultivi parrocchiali, i catechisti, il sacrista, l'organista, gli addetti al bar dell'oratorio ed agli impianti sportivi, la domestica, gli addetti alle pulizie della chiesa o dei locali dell'oratorio, l'assistente e l'educatore al C.R.D. ed al C.A.G., il responsabile dell'oratorio, ecc.. I vari rapporti possono caratterizzarsi per la gratuità o per l'onerosità della prestazione. Possiamo raggruppare le varie figure in quattro gruppi: il volontario, il collaboratore retribuito, il lavoratore dipendente, il prestatore d'opera a titolo professionale. In questo intervento, che possiamo considerare una prima puntata sul tema del personale che opera nelle parrocchie e negli oratori, andiamo a toccare la figura del Volontario.

L'attività di volontariato è disciplinata dalla Legge n. 266 dell'11/8/91 "Legge quadro sul volontariato" e dalla Legge della Regione Lombardia n. 22 del 24/07/1993.

La legge 266/91 riconosce l'attività di volontariato organizzato come: "quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fine di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà".

Allo stesso modo la legge regionale 22/93. La qualità di volontario è pertanto incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni forma di retribuzione, anche a forfait, ad eccezione dei rimborsi di spese documentate sostenute dal volontario a nome dell'ente per il quale opera.

Il volontario presenta requisiti quali: la gratuità; la non subordinazione (su di lui non viene esercitato alcun potere disciplinare); l'occasionalità delle prestazioni (non esistono limiti orari prestabiliti di assolvimento del lavoro).

L'attività di volontariato prevista dalle norme suddette deve essere svolta individualmente o in gruppi e per il tramite di un'organizzazione di volontariato iscritta nel rispettivo registro regionale. Le norme prevedono, inoltre, l'obbligo dell'organizzazione di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestino attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni causati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima. L'attività di volontariato può essere svolta, però, anche senza l'appartenenza ad organizzazioni di volontariato. E' il caso, ad esempio, delle attività prestate in parrocchia e negli oratori. Si parla di volontariato "non codificato", proprio perché non definito da una legge specifica, ma che comunque si riferisce, per alcuni aspetti, alle due norme succitate: a) le prestazioni devono essere sempre svolte in modo personale, spontaneo e gratuito (esclusione di qualsiasi forma di retribuzione in denaro o in natura), senza obbligo d'orario, b) obbligo a carico della Parrocchia di assicurare i propri volontari per le attività prestate. Circa quest'ultimo aspetto, senza addentrarsi in problematiche specifiche, è importante limitarsi a dire che una responsabilità della parrocchia sussiste quando ricorrono le condizioni previste dall'art. 2043 cc "Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno". Deve chiaramente esservi una azione od omissione dolosa o colposa riconducibile alla parrocchia, cioè alle persone che agiscono in nome e per conto di essa. Facciamo un esempio: è responsabile in caso di infortunio, il parroco che si avvale di persona palesemente inidonea o non qualificata per attività che possano essere rischiose, come mandare minorenni o degli anziani su una scala o su una impalcatura a pulire o pitturare un soffitto.

Comunque al di là delle infinite situazioni che possono crearsi e delle diverse soluzioni di ogni singolo caso è una evidente esigenza di garanzia che impone che il volontario debba essere tutelato per potenziali infortuni nell'esercizio della sua attività gratuita.

Message in a bottle



Le maree

di Alfredo Scaratti

Caro amico,
seduto sulla spiaggia,
bianca e deserta, della mia isola, ti scrivo!
Osservo il moto, lento

e costante, delle maree. E' di loro che ti voglio parlare.

E perché? Mi chiederai: vuoi forse spacciarti per novello professore di geografia "quantistica", o abusare della mia bontà e del mio tempo per dissertazioni scientifiche sul movimento del mare, oppure sei in vena di svendere oroscopi artificiosi sugli influssi astrali della luna, per regolare "amore - lavoro - sesso - denaro"? No di certo!!

Ti invito a considerazioni più semplici, che in qualche modo legano il mare alla vita: le maree, per l'esattezza!

Penso a questo flusso e riflusso. Le maree come la vita. Con i suoi alti e bassi, i suoi slanci e i suoi ripiegamenti.

Ed ecco l'alta marea! ... L'acqua che sfiora i miei piedi mentre cammino sul litorale. La sensazione, dolce e continua, di sentirmi avvolto da questa presenza, di essere immerso in quest'acqua che sperimento vicina e confortevole. Provo l'ebbrezza e la gioia di nuotare nel "mare nostrum" amico, comprensivo, senza pericoli. Ho la netta percezione di essere sostenuto, riconosciuto, accolto da questo mare. Il mare mi è vicino, e io mi abbandono fiducioso, senza timori di naufragi, di imbottigliamenti, di soffocamenti. Sì, anche nella vita c'è l'alta marea delle relazioni, degli incontri, delle esperienze. In quella personale come in Oratorio! Si sperimenta l'ebbrezza e la gioia di 'nuotare' in un ambiente amico, accogliente, dove la collaborazione e la corresponsabilità tra sacerdoti e laici permette una 'navigazione' fluida, sicura.

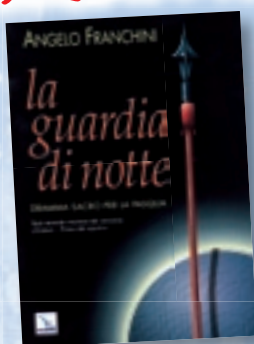
Dove lo spazio e la disponibilità per esprimere il proprio servizio sono riconosciuti, cercati, apprezzati, sostenuti. Ah... che bello 'galleggiare' portato da questa corrente, che conforto la vicinanza amica di tante persone, che respiro la consapevolezza di questa "alta marea"! Ma, quando meno te l'aspetti, rischi di trovarti a terra, sulla spiaggia! E non sono squali o meduse a metterti paura, quanto l'evidenza del mare che si è ritirato. La bassa marea! In breve, tutto assume uno sguardo e un senso diverso! È pur vero che il nuovo spettacolo evidenzia fondali finora nascosti, fa riaffiorare relitti e carcasse dimenticate e sepolte, presenta sfumature e disegni della natura originali e fantasiosi. Ma, come spesso accade nelle 'risacche' della vita, genera distacco e lontananza. Ti pone in una posizione di stand - by, di snervante attesa. Ti fa sentire diviso e isolato. Ti mette "a nudo" con i tuoi limiti e con le tue paure. Insomma: ti lascia... all'asciutto: di amici, di valori, di motivazioni. Tutto sembra essere perduto, finito, lontano, irraggiungibile. Tutto sembra non essere più alla tua portata o, tutt'al più, oggetto solo di sogni e di vaghi progetti non realizzabili. La bassa marea, quella della vita come dell'Oratorio, spezza esperienze, fa vivere di nostalgie e di rimpianti, genera sfiducia nella realtà circostante. Si avvale di una password: "Ormai...". Ma, se si ha la pazienza dell'attesa, quella vera, che apre alla speranza, si scopre di nuovo la gioia della condivisione, si assapora il gusto della vita che riaffiora, che cresce. Già, perché questo è l'insegnamento di Gesù: «sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza!». ... E io, seduto sulla spiaggia, bianca e deserta, della mia isola, continuo ad osservare il movimento delle maree...

Centro  oratoriBresciani

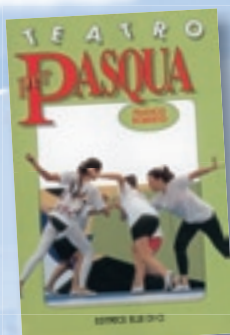
EMPORIO

formazione animazione espressività catechesi *disabilità* sport tempo libero

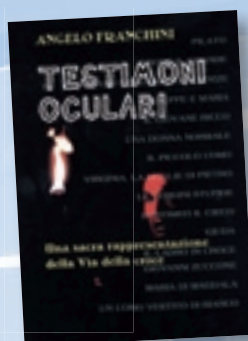
selezione di testi teatrali:



La Guardia di notte
€ 4,00



Teatro per Pasqua
€ 4,13



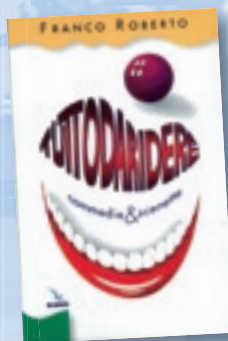
Testimoni oculari
€ 2,50

**per la
Quaresima
e la Pasqua**

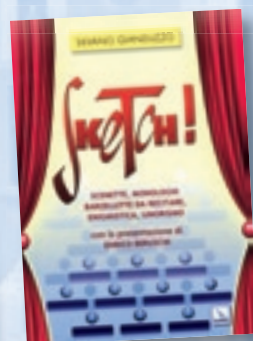
**scenette
e commedie
per l'Oratorio...
e molti altri testi!**



Il corpo racconta
€ 15,00



Tutto da ridere
€ 7,23



Sketch
€ 16,00

per informazioni:

Via Trieste 13c - Brescia - Tel. 030.3722244 - Fax 030.3722250
emporio@diocesi.brescia.it - www.oratori.brescia.it

www.PalcoGrafico®.it
Fotografia & Grafica - Marketing & Comunicazione
Centro Studi per la Fotografia, il Cinema
la Comunicazione

1 Presentati

Mi chiamo Alessio Pavoni, abito a Vobarno, ho 21 anni, sono perito meccanico.

2 Che tipo di lavoro svolgi?

Sono stato assunto presso un'azienda produttrice di caldaie (Fondital). Qui lavoro in laboratorio dove si progettano e si sviluppano caldaie. Un lavoro molto interessante ed impegnativo, ma mi piace.

3 Come e quando sei entrato nel mondo del lavoro? E nel tuo settore?

Ho iniziato a lavorare qui quando due anni fa mi sono diplomato. La scuola che ho frequentato, l'ITIS di Vobarno, mette a disposizione i nominativi dei promossi alle aziende che cercano personale.

I periti meccanici sono molto ricercati, soprattutto qui in Valle Sabbia dove ci sono molte realtà produttive.

Fondital in quel periodo si stava sviluppando e cercava dipendenti per accrescere il suo organico. Quindi sono stato contattato da questa azienda, un colloquio ed ho firmato il mio contratto.

4 Gli studi che hai fatto ti sono stati utili per l'inserimento nella tua realtà lavorativa?

Anzitutto ho trovato lavoro grazie alla scuola che ha rilasciato i miei dati alle aziende.

Nel mio mestiere mi ritrovo molte volte ad utilizzare concetti appresi sui banchi, ma sono dell'idea che il 90% di un impiego lo si impara sul posto di lavoro.

5 Sei soddisfatto del tuo lavoro? Perché?

Sono soddisfatto del mio lavoro poiché non è monotono, seguo il progetto dalla partenza fino alla sua realizzazione. Inoltre

quando si vede il proprio progetto che entra in produzione si ha un senso di soddisfazione nel vedere concretizzato il proprio impegno.

Prima di venire assunto qui non immaginavo neanche quanto studio e quanto impegno stava dietro alla realizzazione di una caldaia.

6 Com'è il rapporto di lavoro con il tuo datore di lavoro?

Verso il mio datore di lavoro provo ammirazione e rispetto.

7 Il lavoro ti lascia sufficiente tempo libero?

Questo è un grande problema, arrivo a casa verso le 18.30 di ed il mio tempo libero è ridotto alla sera o nei fine settimana.

8 Cosa consiglieresti ad uno studente che vorrebbe intraprendere la tua professione?

Costanza ed impegno sul luogo di lavoro, sono questi i fattori che valorizzano il lavoratore.

9 Cosa porti del tuo essere cattolico nel tuo vissuto lavorativo?

La solidarietà con i colleghi.

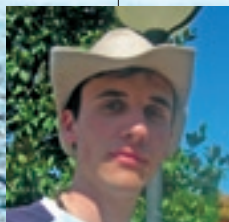
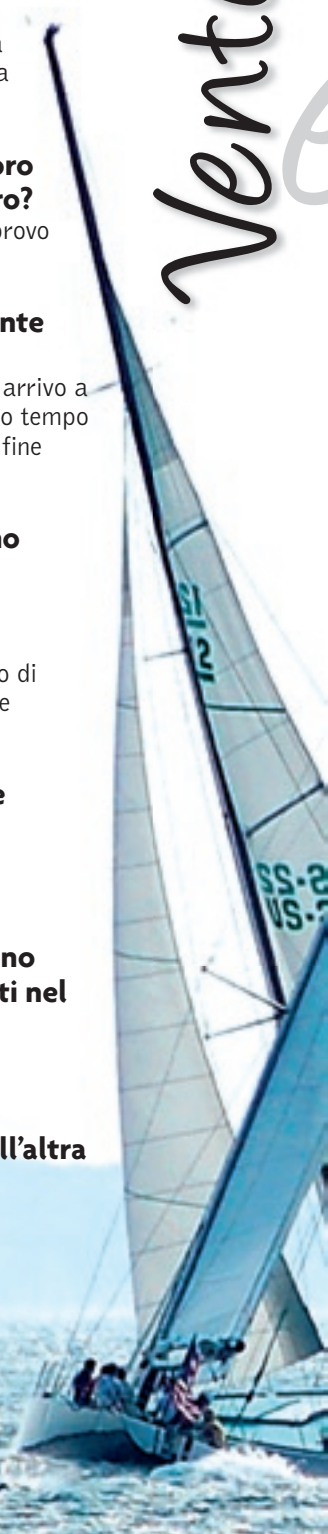
10 Impegno e sacrificio... sono aspetti che trovi applicati nel mondo del lavoro?

Sì, ma non bisogna vivere per lavorare.

11 Saluta l'imprenditore dell'altra pagina

Arrivederci!

Vento



1 Presentati.

Mi chiamo Marco Marino e ho 36 anni, sono nato e cresciuto a Brescia, città che amo e che non cambierei con nessun'altra.

2 Che tipo di lavoro svolgi?

Mi occupo di compravendita di spazi pubblicitari radio-televisivi. Vendo anche servizi di immagine (fornisco hostess per eventi fieristici e non) ... queste sono le mie attività imprenditoriali.

3 Come e quando sei entrato nel mondo del lavoro? E nel tuo settore?

Sono entrato in questo ambito nel 1992 e ci sono tutt'oggi, festeggio i quindici anni nel settore della comunicazione. L'ingresso in questo mondo è stato occasionale; ero alla ricerca di un lavoro dopo il diploma in perito elettrotecnico e mi è capitato di entrare in questo ramo per un caso fortuito.

4 Gli studi che hai fatto ti sono stati utili per l'inserimento nella tua realtà lavorativa?

A livello nozionistico mi sono stati poco utili, sono convinto però che senza un diploma sia molto difficile inserirti nel mondo del lavoro. Il diploma ti dà elasticità mentale, conoscenze di base e sicurezza personale; caratteristiche senza le quali sarebbe difficile crescere professionalmente.

5 Sei soddisfatto del tuo lavoro? Perché?

Sono molto soddisfatto perché amo il mio lavoro e, come tutto ciò che si ama, il momento di difficoltà viene immediatamente cancellato e dimenticato da una piccola soddisfazione.

6 Com'è il rapporto di lavoro con i tuoi collaboratori?

Con i miei collaboratori ho un rapporto cordiale, serio; direi professionale perché lavorando con persone giovani a volte l'eccessiva confidenza "fa brutti scherzi" (puoi essere preso sotto gamba come datore di lavoro). Cerco di essere sempre disponibile in modo che quando lavoreranno ancora con me, si trovino a loro agio ed abbiano entusiasmo.

7 Il lavoro ti lascia sufficiente tempo libero?

Sì. Il lavoro per me è importante, ma non è tutto. Nel mio settore inoltre, anche quando non lavoro, le esperienze che vivo e le conoscenze che acquisisco, mi danno la possibilità di completarmi, di ampliare le mie vedute.

8 Cosa consiglieresti ad uno studente che vorrebbe intraprendere la tua professione?

Gli consiglieri di "fare le cose sul serio, senza prendersi mai troppo sul serio". Lavorare seriamente, ma non avere l'atteggiamento dell'infallibile, dello smanioso di arrivare.

9 Cosa porti del tuo essere cattolico nel tuo vissuto lavorativo?

Purtroppo un po' poco perché i lavori legati alla pubblicità e all'immagine sono un po' in conflitto con i principi cattolici. Porto però certamente il valore dell'onestà nel lavoro e del rispetto.

10 Impegno e sacrificio... sono aspetti che trovi applicati nel mondo del lavoro?

Sono necessari, senza questi non si va avanti.

11 Saluta il dipendente dell'altra pagina

Se sei dipendente per scelta hai tutta la mia ammirazione e rispetto, se lo sei per necessità, non soffocare mai completamente le tue ambizioni.



18 dicembre 2007

Natale dello Sportivo

Primo premio diocesano allo sport

Grande successo per il Natale dello Sportivo 2007. Durante la serata, condotta da Cristiano Tognoli e Ciro Corradini, le testimonianze di alcuni sportivi (Aaron Persico del Rugby Calvisano, la ciclista Anna Zugno, e alcuni membri del Circolo Vela Gargnano, Team +39), la parola del Vescovo, la premiazione degli sportivi bresciani più meritevoli e la preghiera conclusiva.

Il Vescovo Luciano tra gli appartenenti al team +39 Challenge (alla sx nella foto) e Anna Zugno e Aaron Persico (a dx).



Glisoni, Rizzardi e Pellegrini (+39 Challenge) premiano il Vescovo con la Solidarity Cup



Le autorità sul palco per la premiazione di Marco Zambelli (Brescia Calcio)



Gino Corioni ed il Vescovo Luciano sfidano 2 giovani di Sale di Gussago, con la cronaca dei ragazzi di Concesio, a bigliardino



Operazione Santa Lucia 2007

Per i bimbi di Puchao (Perù)

13 dicembre 2007

undonoindono

Immagini della Festa con Telettutto al Palabrescia.
La campagna quest'anno è stata molto positiva... Si ricorda
agli oratori che non hanno ancora consegnato il ricavato di
portarlo al più presto presso il Centro Oratori Bresciani.



È in fase di realizzazione una fiction voluta dal COB,
che ha visto impegnati alcuni giovani sotto la regia di
Claudio Uberti. Ecco alcune immagini del backstage.



Orizzonti



di Klaus. W. VOPEL

Leumann, Elledici, 2007. pp. 160 I Vol
Leumann, Elledici, 2007. pp. 160 II Vol

Sconto 13%
Emporio COB



Giochi per formare il gruppo

Giochi per crescere in gruppo

Di primo acchito un libro di giochi può suonare una proposta superficiale. Invece, l'ormai conosciuto Voipel, con questi due volumi ci stupisce ancora una volta: ci offre un sussidio molto valido per avviare e formare un gruppo, in particolare di adolescenti. È proprio il caso di dire che il divertimento non è solo un fine ma è anche un veicolo, sicuramente allettante, di importanti valori. Quale modalità più riuscita del gioco trasmette e comunica la necessità della collaborazione, della pace, della solidarietà e persino della spiritualità, in una società che tende sempre più, tacitamente, a marginalizzarla?

È un obiettivo ambito, quello che l'autore si prefigge, ma lo si raggiunge, a volte, anche se si fanno vivere queste gioiose esperienze nelle situazioni quali la catechesi, i momenti di ritiro, le serate formative, i campi estivi ed invernali. Qui

l'autore supera veramente se stesso per la concisione e la chiarezza e sistematicità dell'esposizione dei giochi; per questo non si attarda in introduzioni psico pedagogiche; vuole semplicemente offrire uno strumento agile e di pronto utilizzo. Coloro che saranno utenti delle attività non verranno di certo delusi nelle loro aspettative, nei desideri di informalità e nel bisogno di dipendenza nell'essere guidati. All'educatore che ne usufruisce è richiesto di assumere all'inizio un atteggiamento più deciso e man mano più libero per favorire uno stile partecipativo. A tale scopo si propone dapprima l'obiettivo della conoscenza, poi si passa a rafforzare la fiducia, in seguito si favorisce la comunicazione, la disponibilità ad apprendere fino a giungere ad una vera e propria cooperazione; il tutto è condito con un buono e sano divertimento. Non è forse un appetitoso pasto di inizio anno?

a cura di Felice Olmi

Orizzonti bis

a cura di Paolo Festa



di **Gustavo Pietropoli Charmet**

Fabbri - 15 €

Adolescenza. Istruzioni per l'uso

Gustavo Pietropoli Charmet è uno psicologo che da anni si occupa del mondo adolescenziale. Come egli stesso afferma: "Queste pagine documentano, alla stregua di un diario, il mio viaggio professionale e umano nell'universo adolescenziale, intrapreso ormai da alcuni decenni or sono, ma che negli ultimi dieci anni è diventato più interessante anche per chi ha voglia di sentire raccontare ciò che ho visto e udito, capito e ricostruito della vita mentale dei ragazzi, della loro crescita e di ciò che succede nella famiglia e nella scuola durante la loro adolescenza". Così, analizzando quei compiti evolutivi specifici (come la separazione dalla famiglia, la consapevolezza di avere un nuovo corpo, la formazione di nuovi ideali e valori) che gli adolescenti si trovano ad affrontare, ne racconta gli amori, le paure, l'impegno scolastico, le trasgressioni, le fantasie nel loro prepararsi a diventare adulti.



di **Maria Luisa Bianchi**
introduzione di **Dacia Maraini**

Edizioni Franco Angeli - 16 €

Vie di fuga. Storie di e per adolescenti

Libro molto interessante per educatori ed insegnanti. La fuga è il tema che percorre tutte le pagine. Fuga che passa attraverso esperienze dolorose. Fuga dalla famiglia, dalla società, dalla guerra, ma anche fuga per interpretare le difficoltà di crescere, la paura di cambiamento. Fuga infine, come scelta di libertà, per raccontare e raccontarsi, per esprimere quello che si è e si ha dentro. Così il raccontare diventa per i ragazzi stimolo per esprimersi, per far emergere paure e speranze per suscitare nei ragazzi il desiderio di rappresentare il proprio mondo, di costruirsi uno, se quello che viviamo non li soddisfa. Così se da un lato vengono presentate alcune storie, dall'altro si presenta un approccio tecnico e metodologico legato alla scrittura, fatto di consigli e orientamenti sui singoli lavori, per aiutarci ad entrare nel loro mondo, per provare davvero a capirli e aiutarli.

In questa rubrica vorremmo segnalare i testi più interessanti di carattere pastorale, educativo e scientifico relativi all'età evolutiva.

Dalla mostra in polvere

Caterina Noci

Ventottenne, vive ad Azzano Mella. Studia fotografia dal 2005. Oggetti ordinari di un'immutabile quotidianità; scorci di una campagna immobile nel ricordo; la calma sicurezza dei vecchi, colmi di fiducia e rassegnati al rimpianto; dettagli di sculture e architetture lasciateci dagli avi a testimonianza della capacità dell'uomo di eternare pensieri e sentimenti: ancora cui aggrapparsi, punti stabili e fermi nel fluire vacuo dell'oggi.



Fotografia di Cristian Filippini

Caterina Noci

La fotografia è una cosa semplice. A condizione di avere qualche cosa da dire.

M. Giacomelli

◀ **CAMPAGNA INNEVATA**
(Corticelle), 2006
(foto a colori - cm. 40x30)

L'ultimo Re

L'avventura di Adelchi ed Ermengarda

l'album a fumetti su Re Desiderio, i Longobardi
e il monastero di Santa Giulia oggi Museo della Città



**In vendita ai bookshop museali e in edicola
dal 24 gennaio p.v. con il Giornale di Brescia**



Centro Studi

La Famiglia S.C.



**Cooperative
di Abitazione
LA FAMIGLIA**
di Padre Ottorino Marcolini



*La Famiglia Ti offre: una casa in Cooperativa,
sobria, ma di qualità, a prezzi molto convenienti,
nella storica tradizione delle Cooperative La Famiglia*

PER INFORMAZIONI PUOI RIVOLGERTI A:

CENTRO STUDI LA FAMIGLIA S.C.
Via Crocifissa di Rosa, 63 A/B - 25128 Brescia

Ufficio Assegnazioni dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Tel. 030.3716755 / 030.3716752 / 030.3716756 / 030.3716716 / Fax 030.3716750

Web: www.centrostudilafamiglia.it - E-mail: info@centrostudilafamiglia.it